



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani durante la trasmissione «Porta a Porta» FOTO LAPRESSE

«Basta furbizie, Monti e Casini dicano ora con chi allearsi»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Bruno Tabacci risponde al telefono poco prima di recarsi al Nazareno per siglare l'apparentamento della sua formazione, Centro democratico, con Pd e Sel per le elezioni politiche. **Tabacci, ha visto? Silvio Berlusconi continua a fare audience e fa salire il Pdl nei sondaggi. Ci avrebbe scommesso qualche mese fa?**

«C'è una fetta dell'Italia che si riconosce in lui, ma c'è una parte che stavolta non è più disponibile a rinnovargli la fiducia perché si è sentita raggirata».

Allora come se lo spiega che ogni volta che appare in tv salgono i consensi?

«Perché una parte del nostro Paese continua a riconoscersi in un certo stile, basti pensare alla teatralità del gesto con cui ha pulito la sedia dove si era seduto Marco Travaglio: è la sua maniera di interpretare un certo modo di comportarsi e di pensare del nostro popolo. Una roba da avanspettacolo...».

La Lombardia sarà una delle regioni dove si deciderà il destino della vostra coalizione. Lei, che è assessore al Comune di Milano, come vede la partita?

«Credo davvero che in Lombardia ci siano tutte le condizioni per una svolta, già diciotto mesi fa la vittoria di Pisapia a Milano ha dato il segno di un profondo cambiamento. Sarà così anche per l'elezione del presidente della Regione perché si è acuita la crisi dopo gli scandali del potere formigoniano e la profonda difficoltà del leghismo. Si sono spenti molti sogni e ci si è trovati di fronte a un cumulo di macerie».

E arriviamo a Monti. Lei, di tradizione centrista, è uno dei più critici verso il Premier. L'ha delusa annunciando la discesa-salita in campo?

«La cosiddetta agenda Monti poteva avere dei valori trasversali che tagliavano le forze politiche e l'elettorato italiano individuando dei temi sui quali era necessario arrivare a risposte condivise. Nel momento in cui si trasforma in una parte della contesa elettorale, l'agenda perde quella sua caratteristica e diventa una posizione parziale, rispettabile come le altre, che però dal mio punto di vista assume un segno differente. A questo punto penso sia meglio l'agenda Tabacci».

Una parte che al momento si posiziona intorno al terzo posto ma già detta con-

L'INTERVISTA

Bruno Tabacci

«I centristi sperano nello stallo, ma le primarie dimostrano che c'è fame di buona politica. In Lombardia ci sarà la svolta»



dizioni: se Bersani non ha la maggioranza al Senato il premier deve essere Monti.

«Questo è il punto più delicato. In una fase come questa, nella quale la politica italiana ha raggiunto i suoi livelli più bassi, un certo riscatto c'è stato solo con le primarie del centrosinistra. Vorrei ricordare il voto in Sicilia che aveva rivelato un fortissimo disagio, non soltanto per l'alta astensione, ma anche per l'affermazione del M5s. Il risultato sorprendente delle primarie, con oltre tre milioni di persone andate a votare, ha dimostrato che c'era una "grande fame" di buona politica perché è la cattiva politica a respingere la gente. In questo contesto il messaggio che il centro diventi il luogo furbo della politica è pessimo. Che vuol dire "noi siamo pronti se il Senato va in stallo"? Chi ha un programma si candida a gestirlo avendo con sé la maggioranza del popolo mentre Monti e Casini mi sembra si stiano candidando per essere pronti nel caso in cui Berlusconi determini lo stallo».

Può voler dire che sono pronti ad una maggioranza post-elezioni con Bersani?

«Quindi stiamo parlando di una maggioranza nascosta? Io che ho fatto le primarie, partendo da una posizione sostanzialmente centrista, dico che in una fase come questa, in cui la furbizia politica ha superato ogni livello, compresa la decenza, farebbero bene a dirlo subito cosa vogliono fare, non dopo».

Questa è una campagna elettorale che parla alla testa ma anche al portafoglio degli italiani. L'Imu è una delle imposte più impopolari. Si può eliminare come dice Berlusconi o modulare come sostengono Bersani e lo stesso Monti, che fino a qualche giorno fa la riteneva intoccabile?

«Siamo in campagna elettorale e quindi Monti si adegua, ma eliminarla come sostiene Berlusconi non sarebbe una cosa seria. Non c'è un Paese europeo la cui tassazione prescindere dal patrimonio immobiliare. In Italia, poi, dove c'è un sommerso così pesante - che influisce sui cittadini per bene costretti a pagare le tasse anche per chi le evade - non si può procedere che partendo da lì. Le altre ricchezze si possono nascondere, trasferire, gli immobili sono lì, l'unica cosa a cui si può risalire. Adesso, però, è necessario fare ciò che non hanno fatto gli amministratori in questi anni: la fotografia del patrimonio immobiliare e dunque l'adeguamento del catasto edilizio urbano e dei suoi valori, recuperando quelle parti che, abusive o condonate, non rientrano neanche tra i censimenti. E vanno adeguate le rendite che non rispondono affatto al mercato. Poi, possiamo fissare una franchigia per gli immobili fino a 170mila euro, cifra che corrisponde grosso modo ai 500 euro di Imu di cui parla anche Bersani, e carichiamo un po' di più quelli che valgono di più».

Tabacci, Monti consiglia a Bersani di silenziare le ali estreme. Lei che ci si è alleato non ha timori?

«Ma scherza? Io ho governato gli ultimi diciotto mesi con Giuliano Pisapia nella delicatissima funzione di assessore al Bilancio. Anche Pisapia era indicato come un pericoloso sovversivo: io non ho avuto alcuna difficoltà, anzi gli riconosco un senso della misura davvero ragguardevole. Così come Vendola ha guidato la Puglia conducendo una politica di governo prudente e equilibrata, come dimostra il caso dell'Irva. Penso sia molto meglio che stia dentro la nostra coalizione che non nell'area vicina a Ingroia che ha solo la cultura della denuncia moralistica. Però, se Vendola si fa prendere la mano facendo battute come quella sui ricchi, va riportato al realismo».

CAMPANIA

Candidato indagato, decidono i Garanti

Guai in vista per un candidato Pd alle prossime elezioni politiche. Si tratta del consigliere regionale della Campania Nicola Caputo, che è stato raggiunto insieme al collega in Regione del Pdl, Angelo Polverino da un decreto di perquisizione notificato ieri dalla Guardia di finanza. Il provvedimento è stato emesso nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità nell'uso di denaro pubblico in relazione ai rimborsi erogati in Consiglio regionale. Le accuse, ipotizzate dal pm Giancarlo Novelli del pool coordinato dall'aggiunto Francesco Greco della Procura di Napoli, sono di truffa e peculato. Nell'inchiesta, in cui risultano già indagati altri consiglieri regionali, si ipotizzano rimborsi percepiti indebitamente. Fatture, che gli

inquirenti reputano anomale, sono alla base dei sospetti che hanno indotto gli inquirenti ad approfondire le indagini sul conto di Caputo e Polverino (anche lui candidato). Dal Nazareno fanno sapere che la posizione di Caputo sarà valutata dalla Commissione di Garanzia, presieduta da Berlinguer, che da 15 al 19 gennaio valuterà tutte le candidature.

Le singole situazioni verranno analizzate alla luce di quanto previsto dal Codice etico del partito, «addirittura più stringente della stessa legge», come ha sottolineato nei giorni scorsi Pier Luigi Bersani. Il segretario spiegato che se non può garantire che non si verifichino situazioni di incompatibilità con il Codice può garantire sui provvedimenti che si prenderanno.

Vendola: solo il centrosinistra si candida a governare

● Il leader di Sel presenta la sua campagna elettorale: «Gli altri schieramenti puntano soltanto ad azzoppare la vittoria di Bersani» ● E rivendica il diritto a un «radicalismo di governo»

RACHELE GONNELLI
ROMA

Non è ingovernabile ma non è neanche un Paese normale, il nostro, secondo Nichi Vendola. Il leader di Sinistra ecologia e libertà presentando a Roma manifesti e slogan della sua campagna elettorale spiega qual è a suo dire l'anomalia. «Negli altri Paesi alle elezioni si confrontano schieramenti diversi ognuno con il proprio programma di governo. Da noi c'è solo uno schieramento, quello di centrosinistra di Bersani, che si candida a governare il Paese e tutti gli altri sono lì solo per ipotecare, condizionare, azzoppare la piena vittoria del centrosinistra».

Vendola rivendica tra gli altri anche il diritto al suo «radicalismo di governo» e ad un'uscita a sinistra - o meglio

«verso orizzonti progressisti» - dalla lunga stagione del berlusconismo «che ha sfiato la società italiana» e dall'ultimo anno «di Purgatorio» montano. E chiarisce di non avere alcuna intenzione di rimanere confinato in un «giochetto» di veti e interdizioni, quello di «tirare per la giacchetta Bersani» o di «aumentare i decibel del nostro radicalismo per farci sentire». Infatti il motto dei manifesti studiato dall'agenzia Proforma di Bari, da quella milanese Left-loft con il coordinamento dell'agenzia Testa è *Benvenuta sinistra* e non bentornata.

Insomma, Vendola si considera impegnato a ottenere una vittoria piena per la coalizione di cui è socio fondatore. E non si mette, ad esempio, a rivendicare da ora la poltrona di ministro del Lavoro. Su questo risponde: «Parle-

remo degli assetti di governo all'indomani del voto e se il responso delle urne, come ci auguriamo, sarà favorevole. Ma se avremo una responsabilità di governo di certo sarà una responsabilità piena». E se Enrico Letta si rivolge a Monti chiedendogli di sostenere Bersani, «l'appoggio è una cosa, appartenere è un'altra», ribatte lui. E cita un'Amaca di Michele Serra che descrive un panorama con due destre, quella di Berlusconi e quella di Monti. «Sarebbe difficile spiegare che Fini e Casini vanno bene e non io e Tabacci».

Oltretutto le ricette contenute nell'agenda Monti non sono molto nuove o innovative. Anzi, «sono la cosa più arretrata che circola in giro» scandisce Vendola e a sostegno di questa tesi ricorda che Berlusconi e Monti ripetono in queste settimane «come un disco rotto» che vogliono abbassare le tasse ma sono stati loro a portarle al livello più alto del mondo mentre «sono io l'unico ad averle abbassate in Puglia anche se in modo lieve, quanto mi consentivano i vincoli di bilancio». E se l'Europa rimprovera la sostanziale incostituzionalità dell'Imu, è il centrosinistra e Vendola

la rivendicare la necessità di una redistribuzione della ricchezza e una tassazione realmente progressiva come scritto nella Carta costituzionale. «Perché l'Imu è di fatto una patrimoniale di Berlusconi e Monti solo che se la prende con il ceto medio e i ceti meno abbienti».

«L'Europa ora si vergogna un po' di aver imposto modelli di austerità» che non hanno creato lavoro né evitato la speculazione finanziaria, nota il governatore della Puglia che dice di non accettare lezioni di marxismo dal presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker ma è convinto anche lui che l'Europa a cui non somigliamo è quella del reddito garantito e di standard più alti di diritti sociali e di cittadinanza. Per altro ciò che sarebbe in grado di creare nuovi lavori, innovazione e ri-

...

A Monti: «Sarebbe difficile spiegare che Fini e Casini vanno bene e io e Tabacci no»

sposte alla crisi ambientale è ciò che va sotto il nome di *green economy*. Mentre il capitolo riconversione ecologica dell'apparato produttivo è del tutto assente dall'agenda Monti.

L'Europa dei diritti che piace a Vendola si declina a partire dai giovani e dalle loro opportunità, sia nello studio sia nel lavoro, dalla fuoriuscita dalla palude della precarietà e dell'assenza di futuro. Sel e il suo leader si considerano una sorta di polizza assicurativa sugli impegni di un programma progressista, di un cambio di marcia che abbia un orizzonte ampio, europeo e internazionale. E le valutazioni a proposito ad esempio dei diritti delle coppie gay sono che la società italiana sia ormai decisamente più avanzata «della rappresentazione bigotta che se ne dà».

Quanto al diritto a vincere le elezioni e a governare, l'ultimo sfoderato dal portafoglio vendoliano, quando al termine della conferenza stampa qualcuno gli chiede cosa succederebbe in caso di non ottenimento della maggioranza al Senato, la risposta è un candidato «non lo so, ma la partita è proprio questa».